

Gigino Falconi

Presentazione alla mostra – Galleria Tassoni, Modena – 1973

Anche la pittura di Gigino Falconi è una rappresentazione realizzata per mezzo della luce, ma in essa la luce è uno strumento d'azione più che una destinazione finale. È una luce vera, fisica, di carattere mattinale, che discende sulle cose e le rende visibili, le colloca cioè nel loro spazio reale. Poiché ne sottolinea morbidamente le giaciture, i gesti e le intenzioni, e quasi riesce ad evocare negli spazi vuoti le cadenze di un dialogo, la luce fa delle cose e delle figure dipinte da Gigino Falconi tante protagoniste di un'azione scenica, che lo spettatore può cogliere in un momento di pausa, o durante una prova. Luce di teatro la cui scena è il mondo, quello di ogni giorno; i cui personaggi sono quelli di ogni giorno, connessi insieme, allacciati, come oggi usa in tante nostre espressioni, secondo un ordine temporale e spaziale che non è quello della cronaca, ma, semmai, quello del nostro modo di rivivere e ripensare la cronaca.

Gigino Falconi si inserisce validamente nel folto gruppo di pittori che stanno rinnovando, o restaurando il verismo; che non è più, giacché siamo in Abruzzo, il verismo di Patini e di Michetti ma un altro, ben diverso, dominato dall'ossessione e dalla emozione dell'immagine fotografica, che è divenuta l'immagine corrente di ogni comunicazione. Se l'artista ama la chiarezza e il nitore della immagine fotografica; se, giocando di taglio, può dare alle sue opere il valore di racconto, e forse è meglio dire di rapporto che sottolinea le fasi, i momenti espressivi di un evento - ma a volte si tratta di vera e propria apparizione fantastica - ne rifiuta invece la violenza ed il ricorso, così efficace e risolutivo nel campo della pura fotografia, all'ombra. Il carattere mattinale dell'opera di Gigino Falconi non è infatti realizzato soltanto nella qualità della luce in cui le sue figure si muovono. Mattinale è anche il clima poetico. Mattinale o crepuscolare, nel senso dell'ora che precede l'abbaglio o la caduta del sole. Un clima morbido e ambiguo, incalzato dalla tenerezza dei valori cromatici, distesi fra i bianchi e grigi cenere con leggeri passaggi per petali di rosa e di geranio; sicché il verismo ottico così puntiglioso in realtà si apre ad un'infinità di sottilissime divagazioni sentimentali e poetiche.

Luigi Carluccio

(Dal Catalogo della Mostra Antologica dedicata dal Premio Vasto)